

Il volo della farfalla

*Operai! Studenti! Uniti nella lotta!*

Le foto fanno parte della collezione privata dell'autore.

**Pippo Carrubba**

**IL VOLO DELLA FARFALLA**

*Operai! Studenti! Uniti nella lotta!*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2017  
**Pippo Carrubba**  
Tutti i diritti riservati



*Il '68?*

*“Si dice che il minimo battito d'ali di una farfalla  
sia in grado di provocare un uragano...  
noi siamo stati quel battito.”*





## Introduzione

Il libro illustra, come testimonianza diretta, un cruciale periodo della storia italiana: quello che va dagli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, al 1968. L'autore rievoca la sua formazione politica che è poi la formazione e la presa di coscienza di una generazione che, uscita dalla guerra, si vede pressata tra l'esigenza di un lavoro non sempre disponibile e la consapevolezza di dover rivendicare i propri diritti che la nascente Costituzione solennizzava, ma che la società non sempre si dimostrava pronta a recepire.

Dalla Sicilia alla lontana Liguria si vive un trentennio di grandi trasformazioni e il mutamento di un mondo. Accanto alla microstoria si legge la traiettoria della Grande Storia con i passaggi epocali e le conquiste della scienza e della tecnica che fanno onore all'uomo, ma al contempo non si sfugge alla vergogna della guerra e dello sfruttamento. L'occhio dell'autore è un attento giudice della politica italiana e se nelle prime pagine si legge dell'ingenuità del protagonista, giovane siciliano emigrato nel nord industriale, che ignorava addirittura il termine Resistenza, con il procedere delle pagine si assiste alla sua educazione politica e all'ostracismo al quale verrà spesso sottoposto per la sua opera di proselitismo nelle fabbriche. Si respira tutto il clima della contrapposizione tra la classe operaia e la resistenza borghese nell'estendere la democrazia. Sono gli anni del conflitto di classe e dei grandi scioperi con le cariche della polizia e i morti e i feriti delle manifestazioni. Il pathos della narrazione fa quasi sentire lo stridore delle sirene, l'acre odore dei lacrimogeni e vedere le fumose discussioni nelle assemblee.

Leggendo il libro, il lettore avrà il piacere di rivedere evocati i fatti sociali e politici della nostra storia recente e sullo sfondo la cornice della storia mondiale di una fetta di Novecento. Leggerlo,

sarà, dunque, come riavvolgere il nastro di un film o di un *amarcord* nel quale i meno giovani sono stati protagonisti, mentre i più giovani potranno esserne gli spettatori che, seduti e silenziosi, faranno lezione di storia.

*Vito Pacelli*

## Presentazione

Sì! Buttiamo in mare le giacche e le cravatte, No ai capelli corti, sì ai jeans, barba e capelli lunghi e fazzoletti rossi annodati sul collo.

No alle ragazze truccate, con abiti firmati, sì ai jeans, e ai maglioni larghi e stivali, no alla guerra, sì all'amore.

Queste erano le chiacchiere o i ragionamenti che sentivamo nei bar quando si aspettava l'ora di timbrare il cartellino, e ancora contro le baronie degli accademici, contro l'università ritenuta classista e strumento del capitalismo e contro una scuola ancora-ta a modelli e regole antiquate.

Questi mormorii "stralunati"? li sentivo mentre allungavo la mano nel prendere il loro foglio donato con tanta grazia e tanta scrittura da leggere nel solito gabinetto per poi fargli fare la solita fine che gli si compete. Quando non si ha la carta igienica, oppure quando la mia mente ritornava di anni e anni indietro, e da piccolo in orfanotrofio e in chiesa, come se fosse stata un'avemaria detta automaticamente e controllato a vista dal prete se rispondevo al suo sguardo severo oppure no, così questi ragazzi controllavano con occhi attenti se lo buttavo, oppure lo tenevo con attenzione entrando in cantiere navale di Sestri P.

E in quella mattina con un freddo secco, vidi lo stesso studente con l'eskimo, impermeabilizzato grigioverde di stile militaresco in fibra sintetica con l'interno in finto pelo che mi dava il solito volantino con le solite proposte per venire il pomeriggio alla manifestazione indetta da loro.

Era comodo e leggero, lo comprai a Caricamento dopo aver lavorato i primi due mesi allo SCI oggi Italsider di Cornigliano, l'eskimo mi copriva bene, anche il collo e la testa con il cappuccio contro vento, specialmente nel correre quando ero in ritardo, oppure se ero rincorso da qualche basco nero (polizia).

Qualche d'uno degli studenti mi confermava che si viveva assieme, mettendo in comune non solo la casa, anche nel dormire in compagnia a delle ragazze perché, bisognava parlare con gli operai in portinerie nella mattinata, quando si davano i volantini ma... Per la mentalità dei tempi, era uno scandalo, qualche d'una di loro mi confidava uno slogan che io non capivo e sentivo nei nostri cortei gridate da loro che faceva paura a tanti balordi:

– Studenti! Operai! Uniti nella lotta!

Sorridevo a questo sogno di un lontano futuro, e al momento lo desideravo tanto per mettere in ginocchio chi ci sfrutta, solo che era un miraggio da raggiungere.

Ma... Quell'aria libertaria, mi faceva pensare ai nostri avi della guerra 15-18, quei contadini oppure operai, arrivati a casa con un bagaglio mentale molto allargato, per ciò che avevano passato; tra i pericoli nel cercare la scappatoia di non morire, e colpire l'avversario anche se non lo era, ma... o muori tu o io.

L'incontro con più diversità di persone, il viaggiare, conoscere posti inconsueti, mentalità dissimili... il contadino o l'operaio avevano capito che di là dai campi e dell'officina, c'era la dignità da conquistare, anche spazi dove si viveva accanto alla moglie e figli. Poi è arrivato il fascismo... alla fine e con la lotta di liberazione, era più marcata la voglia di riprendersi la libertà di dire ciò che pensavi a dispetto del sempre e comunque signorsì!

Dopo anni e anni, qualche d'uno mi confessò che gli sono rimaste nel cuore, le occupazioni delle facoltà, e le notti con le ragazze, specialmente avere in tasca le chiavi di casa, e non dover sopportare i genitori che rompono, passare le giornate nel cortile dell'università, oppure nelle portinerie delle fabbriche, e avere discussioni anche serrate, con quelli con «il chiodo» (i così detti compagni: o con me o contro), invece che a studiare, rivendicare come un diritto del sei, sempre e comunque, cambiare ragazza o ragazzo quando fa comodo, fare del sesso, quando si vuole.

Li sentivo pieno d'invidia, sperando che questo paradiso terrestre fosse anche per me “terùn” ventiduenne, venuto appena dalla Sicilia, sposato con moglie incinta a Palermo, pronta per la partenza verso il nord.

Questo sentivo dagli studenti a occhi aperte e pieno di desideri, come se si fosse già in questo luogo di delizia, e quando venivano in portineria nel dare i loro volantini mi accodavo, e in confiden-